

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

42.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LAURA FINCATO GRIGOLETTO

INDI

DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		BOSI MARAMOTTI GIOVANNA	5, 6, 11
Interventi per la ristrutturazione e lo adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2784)	3	BROCCA BENIAMINO	13
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	9, 11, 13	FIANDROTTI FILIPPO	7
FINCATO GRIGOLETTO LAURA, <i>Presidente</i>	3, 5	GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali</i>	6, 9, 10, 11, 13
ALOI FORTUNATO	11	PISANI LUCIO	8, 11
ARMELLIN LINO, <i>Relatore</i>	3, 9	POLI BORTONE ADRIANA	8, 10
		Votazione segreta:	
		CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	13

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,30.

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2784).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502 », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 3 aprile 1985.

L'onorevole Armellin ha facoltà di svolgere la relazione.

LINO ARMELLIN, *Relatore*. Signor presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, prima di inoltrarmi nei contenuti di questo disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, desidero partire da qualche premessa.

È da rilevare innanzitutto l'incredibile insufficienza del bilancio del Ministero dei beni culturali, più volte rilevata anche in questa Commissione, soprattutto se si considerano oggi tutte le scelte politiche che dovrebbero essere messe in atto nel settore per i seguenti obiettivi: giungere ad un migliore godimento pubblico non solo dei monumenti, musei o zone archeologiche, ma anche degli altri servizi culturali

come le biblioteche e gli archivi; adottare nuove misure organizzative che consentano di rivedere i servizi ed in particolare gli orari di apertura al pubblico; giungere ad una migliore conservazione del bene culturale e ad una sua maggiore fruizione.

Una seria politica per i beni culturali deve porsi gli obiettivi fondamentali del recupero, della conservazione e della fruizione del patrimonio. A questo fine è necessaria una sua valorizzazione (pensiamo alla riscoperta di usi, costumi e tradizioni propri di tutte le *gentes* che si riscontrano in una comune discendenza civile e culturale); è necessaria la sua valorizzazione a fini sociali (risveglio dell'interesse delle comunità verso le autentiche tradizioni); è necessaria, infine, la valorizzazione a fini economici che può essere realizzata inserendo i beni culturali in un circuito di interesse turistico, effettuando nel settore del patrimonio storico-artistico veri e propri investimenti produttivi che rispondano alla domanda turistica nazionale e straniera.

Tutto questo però richiede efficienza, snellezza dell'operatività, migliore qualificazione dei servizi e quindi anche una maggiore disponibilità di risorse finanziarie.

Come tutti sappiamo la difficoltà di reperire fondi dal bilancio dello Stato, mediante il quale si tende a contenere la spesa pubblica, e l'urgenza di alcuni interventi, soprattutto nell'opera di ristrutturazione e di adeguamento funzionale dei musei e delle gallerie (particolarmente per quanto attiene ai problemi della sicurezza e dello spazio degli edifici), inducono ad una manovra di reperimento di fondi basata sull'aumento del costo del biglietto di ingresso che è il punto più

importante del provvedimento oggi al nostro esame.

I punti qualificanti del disegno di legge n. 2784 sono innanzitutto la modifica della legge n. 502 del 1980 per quanto concerne il comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa di ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato.

La tassa di ingresso cui ci si riferisce (per il coordinamento e la disciplina della quale è stato istituito nel 1980 il comitato) è quella prevista dalla tabella allegata alla legge n. 1317 del 1955, successivamente modificata dalla legge n. 263 del 1958. Tale tassa è stata poi rivista con l'articolo 5 della legge n. 502 del 1980 che praticamente ha quintuplicato la tassa del 1958, che è stata ulteriormente modificata con il decreto ministeriale del 23 febbraio 1983.

Il comitato si prevede possa essere presieduto dal ministro per i beni culturali ed ambientali o da un suo delegato (modifica del secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 502 del 1980) e si prevede altresì che ai suoi lavori possano prendere parte, con voto consuntivo, il presidente della Conferenza regionale competente per territorio (di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975) e un rappresentante della regione interessata per territorio.

Si auspica inoltre che il comitato possa esprimere il parere sulla determinazione della tassa di ingresso di ciascun monumento, museo, galleria o scavo archeologico, tenendo conto anche delle caratteristiche specifiche del bene e del contesto socio-culturale.

Si precisa infine la competenza e la responsabilità del ministro circa la fissazione (con proprio decreto che entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*) della tassa di ingresso.

L'altro punto qualificante è appunto quello della tassa di ingresso. È previsto infatti che possa essere gratuito l'ingresso in quei monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici nei quali gli introiti

provenienti dalla tassa d'ingresso risultino inferiori alle spese di esazione.

Sono aboliti, al punto *b*), il libero ingresso, nonché l'ingresso gratuito ed ogni forma agevolativa d'ingresso relativamente a monumenti, musei, gallerie o scavi archeologici. L'ingresso gratuito è previsto solo per i cittadini italiani di età inferiore ai 18 anni (ricordo che la legge del 1980 prevedeva il limite di 20 anni) o che abbiano compiuto i 60 anni; esenzione identica viene prevista per gli stranieri a condizione di reciprocità. Il libero accesso è previsto anche al personale appartenente ai ruoli del Ministero per i beni culturali e ambientali; l'ingresso gratuito è concesso anche a gruppi o comitive di studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado, statali e non statali, purché accompagnati dagli insegnanti.

Le tasse d'ingresso attualmente in vigore dal 1983 sono duplicate in attesa della rideterminazione globale da parte del ministro, sentito il Comitato.

Altro punto qualificante del provvedimento è quello relativo alla apertura quotidiana dei musei nonché all'orario, che verrebbero disciplinati con decreto ministeriale.

La parte più importante della normativa che stiamo esaminando è quella relativa alla destinazione dei maggiori proventi derivanti dalle tasse d'ingresso a partire dal 1985 da utilizzare per l'adeguamento strutturale e funzionale degli edifici. Si tratta di rendere conformi tali strutture alle norme di prevenzione incendi ed alle altre norme di sicurezza, così come si tratta di installare sistemi anti-furto ed infine di acquisire immobili di interesse artistico e storico da adibire a sedi di musei, gallerie, archivi, biblioteche per conseguire un risparmio per le spese d'affitto.

Alla base del disegno di legge vi è la preoccupazione di rendere sempre più adeguato alle attuali esigenze l'intero sistema ed apparato museale partendo dalla considerazione che lo stesso costituisce un grande fattore culturale, uno strumento indispensabile di educazione permanente.

Uno dei primi impegni che il Ministero si propone è quello della ristrutturazione e dell'adeguamento funzionale degli edifici che sono adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche. Si pongono problemi di sicurezza nonché di adeguamento alle norme vigenti, ad esempio, nel settore antincendi; così come vi è necessità di assicurare la conservazione dei beni con adeguati sistemi antifurto.

Problemi di spazio si pongono relativamente ad archivi e biblioteche che si arricchiscono sempre di più di opere da conservare. Vi è quindi l'esigenza di una politica che dia concrete ed urgenti risposte in tema di edilizia sia per la destinazione degli immobili che per la loro ristrutturazione.

Tali problemi, comunque, non possono essere risolti semplicemente raddoppiando le tasse d'ingresso, ma è pur vero che il Ministero stima in 25 miliardi le maggiori entrate inerenti a tale aumento, intendendo realizzare una parte del programma relativo alla edilizia demaniale tramite gli introiti suddetti, muovendosi contemporaneamente con interventi in materia di opere pubbliche.

Il Ministero intende pertanto avviare subito il processo di revisione e di adeguamento della tassa d'ingresso sottolineando il fatto che tale importo non è remunerativo e che i mezzi finanziari di cui l'amministrazione dispone sono veramente esigui.

Il proposito è quello di creare le premesse per acquisire immobili di interesse artistico da adibire a sedi di musei, gallerie, archivi, biblioteche, diminuendo la quota delle spese di affitto.

A questo punto si potrebbe porre il problema dell'eventuale deterrente per i visitatori causato da un aumento dell'importo dei biglietti d'ingresso, ma credo che vada posta in rilievo l'incentivazione al ruolo educativo svolta dal museo, che non può nascere dalla gratuità della fruizione del museo stesso. In un certo senso, e dentro determinati limiti, con l'adeguamento del prezzo del biglietto d'ingresso si dimostra l'importanza che lo Stato dà a questo settore.

Considero pertanto positivo il fatto che si voglia abolire, in linea di massima, il libero ingresso, l'ingresso gratuito ed ogni forma agevolativa limitandola ad alcune e ben specificate categorie. Va inoltre considerato che il 50 per cento dei visitatori è formato da stranieri (è un dato di cui dobbiamo tenere conto).

Altro punto qualificante del provvedimento è quello relativo alla snellezza delle operazioni per la revisione della tassa d'ingresso, competenza che viene affidata al Ministero. In questo modo il meccanismo di revisione potrà rispondere meglio alle esigenze del settore anche attraverso una differenziazione degli interventi a seconda dei luoghi e degli istituti museali. Qualificante è pure il punto relativo all'apertura dei musei, intesa come un servizio al pubblico per il più lungo tempo possibile nell'arco della giornata. Capita spesso di recarsi in una città, magari di domenica, proprio per visitare un determinato museo e di trovarlo chiuso; si tratta di un grave inconveniente sia per gli italiani che per gli stranieri; la maggiore spesa per una apertura prolungata potrebbe essere compensata dalla forte attrazione di persone libere da impegni il sabato e la domenica.

Per questi motivi sollecito la Commissione ad approvare il provvedimento che ci è stato trasmesso dal Senato e che potrebbe consentire al Ministero di avviare completamente il programma previsto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, comunicando che le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso parere favorevole.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Signor presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, a distanza di non molto tempo dal 23 luglio 1980, giorno in cui fu approvata la legge n. 502, ci troviamo a discutere un nuovo provvedimento che pone sul tappeto i problemi della tutela del bene culturale e quelli di una più puntuale regolamentazione del settore.

Noi comunisti siamo d'accordo con la impostazione generale del disegno di legge n. 2784 e condividiamo, quindi, anche le considerazioni esposte dal relatore sull'importanza di tutti i luoghi in cui vi è un grande afflusso turistico e culturale, considerazioni di cui, spero, il ministro tenga conto.

Le nostre strutture artistiche e monumentali — che negli ultimi anni sono state visitate da numerosissimi visitatori — non sono ancora in grado di far fronte alle esigenze del pubblico. In alcuni musei, in realtà, si rischia il deperimento del patrimonio proprio per l'ingresso massiccio di comitive turistiche o di giovani non adeguatamente preparati. Esiste, infatti, una carenza della scuola nell'educare i ragazzi alla fruizione dei beni culturali ed in questo senso — se non ricordo male — nella scorsa legislatura, l'onorevole Amalfitano presentò una proposta di legge recante provvedimenti volti ad una maggiore coscienza dei giovanissimi che si recano al museo.

Sappiamo che nella città di Firenze, agli Uffizi o a Palazzo Pitti, la lotta dei pochi custodi è volta ad evitare che gli studenti entrino con la pizza o con la Coca-Cola. Ma anche le comitive di adulti non sempre si comportano adeguatamente.

Non bisogna dimenticare che esiste oggi un problema di deperimento delle opere artistiche — in particolar modo dei quadri — che, secondo recenti indagini scientifiche, hanno subito dei notevoli danni proprio per la massiccia presenza di visitatori.

Con ciò non intendo assolutamente sostenere la necessità di portare alle « stelle » il biglietto di ingresso, ma desidero rilevare che a questo problema è legata la realizzazione del miglioramento delle strutture edilizie e dell'incremento dei servizi.

Sarebbe auspicabile, ad esempio, la creazione di sale di *video-tape* per i giovani ai quali forniremmo un valido servizio culturale. È altresì auspicabile la creazione di percorsi di visita all'interno

dei musei che da una parte risolverebbero il problema dell'integrità delle opere d'arte, e dall'altra quello di un accesso più ordinato.

Per quanto riguarda l'ingresso gratuito ai monumenti, ai musei e alle gallerie chiedo che nella categoria di coloro che godono dell'ingresso gratuito vengano inseriti anche quei singoli studenti universitari che frequentano i corsi di storia dell'arte e che si trovano nella necessità di dover accedere, per motivi di studio, ai musei e alle gallerie.

Un'altra categoria, che credo vada considerata, è quella dei giovani che hanno avuto un incarico a tempo determinato dal Ministero per i beni culturali per effettuare delle ricerche. Tali giovani, infatti, oggi si trovano nella condizione di dover pagare il biglietto di ingresso.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Tali giovani sono assimilati al personale della sovrintendenza.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. A me risulta che oggi devono pagare l'ingresso e credo che la questione possa essere risolta anche con una circolare ministeriale.

Esiste poi il problema dei direttori dei musei civici: ad esempio nella città di Firenze il direttore del Bargello deve pagare il biglietto di ingresso a Palazzo Pitti. Credo sia opportuno, anche per questa categoria, liberalizzare l'ingresso nei musei e nelle gallerie dello Stato, far valere cioè la reciprocità.

Ritengo infine giusto che nel comitato sia ammesso anche un rappresentante della regione interessata, anche perché egli può avere una visione più ampia dei problemi delle gallerie e dei musei.

Ai sensi della legge n. 502 del 1980, il comitato è competente anche per le richieste di esonero di intere categorie di cittadini e i primi che ebbero a godere di tale facilitazione furono i magistrati: non si comprende proprio per quale motivo essi — a meno che non si trovino ad

esercitare le loro funzioni — non debbano pagare la tassa di ingresso ai musei.

Con il provvedimento oggi al nostro esame certamente non si rimedierà a tutti i mali delle gallerie e dei musei di Stato; sappiamo però che nelle più importanti città italiane essi hanno introiti piuttosto alti che, se utilizzati direttamente al miglioramento del museo o della galleria medesima, potrebbero svolgere un ruolo positivo. Ma, come tutti sappiamo, attualmente le entrate sono dapprima accentrare e quindi redistribuite alla « periferia ».

Esiste anche il grave problema dell'apertura quotidiana delle gallerie e dei musei. Si propone di adottare un orario che allo stesso tempo tenga conto delle esigenze del turista, dello studente o dello studioso, e di quelle dell'integrità e della valorizzazione del patrimonio artistico nazionale, garantendo alle strutture un loro più regolare funzionamento, compresi i lavori di controllo, di catalogazione e di pulizia.

In conclusione il gruppo comunista non ritiene che si debbano apportare modifiche al provvedimento ed auspica una sollecita approvazione del disegno di legge n. 2784.

FILIPPO FIANDROTTI. Il gruppo socialista annuncia il voto favorevole sul provvedimento, dichiarando di non proporre nuove modificazioni al testo del Senato pur se in tale sede erano state espresse perplessità circa il carattere consultivo del voto delle regioni nel comitato previsto dall'articolo 1. Trattandosi di patrimonio statale può considerarsi sufficiente un intervento regionale nella misura prevista dalla norma in questione.

Un provvedimento di questo tipo — che richiama uno dei primi approvati nella scorsa legislatura relativamente ad un aumento di tasse — richiama considerazioni generali cui accennerò solo brevemente riservandomi di tornare sull'argomento in altra sede. L'utilità di allargare la disponibilità dei locali necessari all'organizzazione del Ministero dei beni culturali e

delle sue sedi periferiche non può essere messa in discussione. Ci sembra appropriata la concezione economica del sistema dei beni culturali inteso come produttore di reddito (concetto aziendale che rende più forte l'ottica di bene culturale quale bene economico). L'utilizzazione e la fruizione di tali beni non debbono essere riservati ai ceti colti della popolazione, ma debbono rappresentare elementi da utilizzare a pieno titolo da parte di tutti i cittadini. Si tratta di un problema sul quale dobbiamo porre particolare attenzione.

Sappiamo che si sta diffondendo in larghi strati di opinione pubblica la considerazione del sistema dei beni culturali quale fonte per la individuazione di nuovi posti di lavoro e quindi di nuovi servizi ed attività produttive all'interno del nostro paese. Su tale problema dobbiamo dare il nostro contributo, da parte nostra siamo favorevoli ad una apertura continua — nel senso di tutti i giorni — dei musei e delle gallerie anche se questo si scontrerà con il dato di fatto della scarsità del personale. È chiaro che un provvedimento di questa natura dovrebbe richiamare iniziative governative tese ad allargare la pianta organica del Ministero dei beni culturali che, secondo quanto dichiarato dal Governo medesimo, ha una consistenza numerica di personale assai limitata rispetto ai paesi europei con i quali ci possiamo misurare.

A questa situazione generale dei finanziamenti decrescenti a partire dal 1975, conseguentemente all'aumento del tasso d'inflazione, si deve aggiungere la scarsa considerazione del sistema dei beni culturali all'interno del complesso della contabilità statale; negli anni precedenti tale sistema è stato visto prevalentemente come insieme di beni da utilizzarsi da parte di una ristretta fascia della popolazione. È mancata per molti anni una valutazione di utilità collettiva del bene culturale alla quale va aggiunta la progressiva degradazione dell'ambiente che ha comportato una situazione di emergenza che dovrebbe essere affrontata con provvedimenti di largo respiro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FRANCESCO CASATI.

FILIPPO FIANDROTTI. Riteniamo pertanto che un provvedimento di tale portata rischi di diventare solo dichiarazione di intenti se non sarà accompagnato da supporti concreti.

La misura della duplicazione della tassa d'ingresso ci sembra congrua considerati i tempi ed il livello d'inflazione che ha raddoppiato il costo della vita nel giro di qualche anno. Crediamo che tale misura possa ritenersi compatibile con il reddito medio degli italiani. Per quanto riguarda le forme di pagamento chiediamo al Governo se ci sono studi che rendano più semplice il meccanismo del pagamento del biglietto d'ingresso; ci riferiamo ad abbonamenti annuali che potrebbero permettere l'accesso a tutti i musei e gallerie con un costo quasi « zero ». In questo modo si renderebbe superflua una parte del lavoro del personale attualmente adibito agli ingressi, con conseguente utilizzo per la custodia vera e propria dei beni.

Quanto alle norme relative alla gratuità limitata ai giovani di età inferiore ai 18 anni mi sembra che non vi siano elementi per arrivare a modifiche. Penso che, trattandosi di aumenti degli introiti da parte del Ministero dei beni culturali, bisogna ricordare che un'azione utile ed efficace potrebbe essere condotta all'estero mediante un'azione di promozione che intervenga sui flussi turistici e culturali potenziali o effettivi.

A questo proposito si possono porre due questioni: da una parte l'individuazione di forme di promozione e di propaganda mediante mostre all'estero e dall'altra quella di un maggiore coinvolgimento delle nostre comunità all'estero che abbiano una rilevanza numerica, mediante un opportuno intervento del Ministero degli affari esteri, di quello della pubblica istruzione e di quello per i beni culturali.

Anche in questa materia gradirei avere un qualche riscontro.

LUCIO PISANI. Signor presidente, desidero osservare che laddove si conservi l'ingresso gratuito per i dipendenti del Ministero dei beni culturali verrebbe ulteriormente ad ampliarsi il « distacco » tra questi ultimi e i dipendenti del Ministero della pubblica istruzione.

Il collega Brocca presenterà un ordine del giorno in tal senso, ma mi chiedo quanto possa essere ammissibile un documento il cui contenuto verrebbe ad essere in contrasto con una norma di legge contenuta nel disegno n. 2784.

Vorrei inoltre comprendere il senso che ha ispirato il limite d'età dei dodici anni al di sotto del quale un visitatore deve essere accompagnato. Ma come tutti sappiamo l'articolo 97 del codice penale attribuisce la responsabilità penale solo ai maggiori di anni quattordici: cosa avverrebbe quindi per i giovani che hanno compiuto i dodici anni, ma non ancora i quattordici?

Ritengo sia opportuno mantenere il riferimento del codice penale.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor presidente, non ripeterò nessuna delle motivazioni che sono state addotte dai colleghi intervenuti, in quanto già la relazione è stata ricca di particolari, offrendo la possibilità di giudicare in modo positivo il disegno di legge n. 2784 al nostro esame.

Desideriamo soltanto limitarci ad una brevissima osservazione che eventualmente potrebbe essere oggetto di un emendamento, nel caso il Governo fosse d'accordo.

Il quarto comma dell'articolo 1 — laddove si propone di sostituire alcuni commi dell'articolo 4 della legge n. 502 del 1980 — recita: « Ai cittadini italiani che non abbiano compiuto il diciottesimo o che abbiano superato il sessantesimo anno di età è consentito l'ingresso gratuito ».

Noi siamo dell'avviso che si potrebbe mantenere l'età dei venti anni come prevedeva la legge n. 502.

In secondo luogo — non vorrei sembrare femminista, perché non lo sono —

viene fissata l'età di sessanta anni probabilmente facendo riferimento all'età pensionabile e quindi alla condizione di anzianità. Ma come è noto, per alcune categorie di lavoratori, l'età pensionabile è di cinquantacinque anni (per le donne, ad esempio) e, quindi, se si vuole far rientrare anche questa categoria tra coloro che godono del beneficio dell'ingresso gratuito nei musei e nelle gallerie di Stato, ritengo sia giusto abbassare il limite di età da sessanta a cinquantacinque anni.

Vorrei inoltre osservare che per favorire ancora di più le fasce giovanili sarebbe anche opportuno istituire una tessera per gli studenti, perché il criterio che dovrebbe ispirare il provvedimento non è tanto il limite di età, quanto il desiderio di accedere ai musei ed alle gallerie, accesso che non può essere limitato allo studente specializzato o specializzando, ma deve essere esteso a tutti gli studenti che non necessariamente sono minori degli anni diciotto, come invece prevederebbe il disegno di legge al nostro esame.

Rilasciare una tessera significa stabilire una forma di filtro perché essa verrebbe richiesta esclusivamente da coloro che effettivamente desiderano accedere al bene culturale.

Chiediamo pertanto che il Ministero si renda promotore di una iniziativa in tal senso.

Per quanto riguarda l'articolo 2, dove si fa riferimento alle tasse di ingresso, il relatore, onorevole Armellin, ha fornito alla Commissione i dati del decreto ministeriale del 1983 in cui già si prevedeva la quintuplicazione del prezzo del biglietto.

Nella tabella allegata al decreto si può leggere l'elenco di musei e scavi di diverse regioni. In particolare per la regione Campania abbiamo presentato in data 17 aprile una interrogazione alla quale non abbiamo avuto ancora risposta. Sappiamo che i tempi ministeriali sono lunghi anche a causa di una prassi che non si può evitare; chiedevamo precisazioni sulla situazione del napoletano e speriamo di averle al più presto possibile.

In particolare desideriamo far rilevare che per quanto riguarda il prezzo d'ingresso per gli scavi di Pompei si è avuta in questi ultimi anni una notevole oscillazione; dalle mille e cinquecento lire di qualche anno fa si è passati alle attuali quattromila lire (non alle mille di cui alla tabella allegata al decreto ministeriale). Vorremmo avere notizie più precise in merito al prezzo di ingresso degli scavi di Pompei; inoltre la misura attuale ci sembra abbastanza elevata, per cui riteniamo eccessivo il raddoppio, che comporterebbe una selezione nell'accesso agli scavi in questione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LINO ARMELLIN, *Relatore*. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti nel dibattito e rilevo che il medesimo si è prevalentemente incentrato sul problema degli accessi gratuiti.

Per quanto riguarda gli inconvenienti evidenziati dalla collega Bosi Maramotti e dal collega Pisani sono dell'opinione che si potrebbe ovviare in via amministrativa senza modificare il disegno di legge al nostro esame. Ricordo che al Senato si è registrato un atteggiamento antitetico rispetto al nostro, cioè si è palesata la volontà di restringere il più possibile l'accesso gratuito (il Presidente della Commissione istruzione, senatore Valitutti, ha auspicato che siano esclusi da ogni forma gratuita perfino i dipendenti del Ministero dei beni culturali).

Quanto dichiarato dal collega Fiandrotti mi trova consenziente, così come sono favorevole, in linea di principio, alle modifiche proposte dalla collega Poli Bortone. Naturalmente questo provocherebbe un rinvio nell'approvazione definitiva del provvedimento.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Desidero ringraziare il relatore e la Commissione per il favore che hanno dimo-

strato nei confronti del disegno di legge, al quale il Governo attribuisce grande importanza.

Si tratta infatti di un provvedimento che, pur se non consentirà di risolvere per intero la problematica esistente, segnerà l'inizio di una importante razionalizzazione nella gestione del sistema dei beni culturali.

Come ha già rilevato il relatore gli interventi odierni si sono incentrati sulla questione della gratuità dell'ingresso, da allargarsi secondo l'opinione di alcuni commissari. Sinceramente debbo dire di non considerare quale elemento negativo la eliminazione dell'accesso gratuito, anche se personalmente sono favorevole alla istituzione di diverse forme di pagamento, quali la tessera-abbonamento. Non mi sembra questa la sede per concretizzare tale novità che comunque ritengo molto interessante; indubbiamente dal punto di vista della semplificazione delle modalità di ingresso tale innovazione potrebbe essere altamente positiva. Pregherei di considerare la proposta dell'onorevole Fiandrotti come una raccomandazione affinché il comitato competente possa adottare il provvedimento.

Per quanto riguarda gli studenti e i dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, secondo le osservazioni fatte dai colleghi Bosi Maramotti e Pisani, debbo dire che il criterio generale che è stato adottato era quello di restringere al massimo le agevolazioni previste per l'entrata ai musei.

Comprendo che il caso degli studenti possa essere particolare, e particolari possano essere considerati i casi degli studenti universitari che frequentano corsi di storia dell'arte oppure che sono laureandi nelle varie discipline che richiedono la frequenza di istituti di tal genere. Certo si può addivenire — come sosteneva l'onorevole Poli Bortone — all'istituzione di una tessera per gli studenti che, però, non generalizzerei per principio. Un provvedimento di questo genere si potrebbe adottare accettando la raccomandazione e rivolgendo tale invito al competente comi-

tato, ricomprendendo anche quegli studenti i quali abbiano una comprovata necessità di frequenza dei musei, ancorché non siano frequentatori di corsi di storia dell'arte o laureandi.

Mi risulta che è stato presentato un ordine del giorno che chiede qualche cosa di analogo; forse in quel documento potrebbe essere introdotta una disposizione di questo genere e — rispondendo all'onorevole Pisani — vorrei suggerire un'ulteriore estensione.

Non ritengo negativa la divaricazione crescente tra i dipendenti del Ministero dei beni culturali e quelli della pubblica istruzione, ma debbo far presente che almeno in un caso bisogna considerare con migliore attenzione anche la categoria degli insegnanti, in particolare di materie culturali.

Se il proponente concorda, alla giusta proposta da lui formulata aggiungerei la segnalazione dell'onorevole Poli Bortone a proposito degli studenti interessati.

ADRIANA POLI BORTONE. Il documento si dovrebbe rilasciare a richiesta dello studente.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Si può fare riferimento agli studenti ed agli insegnanti interessati.

Per quanto riguarda il limite di età non so se i sessanta anni siano stati stabiliti facendo riferimento all'età pensionabile (che, è vero, è differenziata), ma bisogna tener conto che esistono alcune categorie di lavoratori che vanno in pensione anche a sessantacinque o a settanta anni. Francamente il limite dei sessanta anni lo manterrei senza ricorrere ad alcuna modifica, e se modificazioni bisogna fare, riterrei più opportune elevare il limite a sessantacinque anni.

Circa il limite dei dodici anni di età per l'accompagnamento, il collega Pisani ha totalmente ragione in quanto tale limite è stato « escogitato » molto empiri-

camente senza tener conto del concetto di responsabilità penale, facendo prevalere il fatto che i bambini di una certa età sono più « dinamici e movimentisti ».

Per quanto riguarda particolari categorie di corrispondenti figure professionali della pubblica amministrazione rispetto ad altri enti, riterrei opportuno affidarci — come scherzosamente rilevavo dianzi — ad una circolare oppure alla prassi dei contatti e dei rapporti fino ad ora esistenti tra i vari enti.

Se per esempio il direttore di un museo estero si presenta come tale in un nostro museo, il direttore di quest'ultimo non potrà che riceverlo nel migliore dei modi, rendendo quindi pleonastica la questione della gratuità dell'ingresso.

FORTUNATO ALOI. Si possono creare situazioni tali per cui un direttore, non qualificandosi, non chiede l'accesso gratuito.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Questa circostanza potrebbe verificarsi, ma sarebbe allora necessario disciplinare la materia mediante un ordine del giorno, che lascerebbe comunque intatta la norma ora contenuta nel disegno di legge n. 2784. Nel caso invece si volesse modificare la norma legislativa mediante un emendamento, il provvedimento dovrebbe tornare al Senato con un ritardo nell'approvazione definitiva che certo non gioverebbe all'organizzazione dei musei e delle gallerie in questo principio d'estate. Per tale questione mi rimetto alla Commissione. È necessario comunque dare un segnale nella direzione dell'attribuzione dell'incremento delle entrate a fini specifici indicato dal disegno di legge che insieme alle altre norme del disegno di legge in discussione rende l'intero provvedimento urgentissimo.

LUCIO PISANI. Il Governo è disposto ad accettare un ordine del giorno nel qua-

le si affermi che un successivo provvedimento adotterà le proposte oggi indicate?

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Esiste la possibilità che il comitato competente prenda visione di questo ordine del giorno e adotti esso stesso i provvedimenti del caso.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il comitato competente si troverebbe in realtà nella necessità di adottare tali provvedimenti in quanto un comma dell'articolo 1 del disegno di legge oggi in discussione dice espressamente che « Il libero ingresso, l'ingresso gratuito e ogni forma agevolativa di ingresso ai monumenti, musei, gallerie o scavi archeologici dello Stato sono aboliti ».

Mi rendo conto che le osservazioni avanzate dall'onorevole Pisani hanno una rilevanza giuridica, mi permetto però di suggerire la strada dell'ordine del giorno che solleciti il recepimento di tali istanze in via amministrativa.

Desidero infine ricordare — rispondendo in parte alle questioni sollevate dalla onorevole Poli Bortone — che la situazione degli scavi di Pompei è del tutto particolare, inoltre non vedo come si potrebbe fare una eccezione rispetto ad una disposizione valida su tutto il territorio nazionale. Mi rimetto comunque alla Commissione circa le eventuali modifiche da apportare al testo del Senato rilevando che il Governo attribuisce la massima importanza all'approvazione del provvedimento non solo per motivi finanziari, ma perché esso costituisce un segnale politico di notevole rilievo.

PRESIDENTE. Desidero ricordare ai colleghi l'opportunità di una sollecita approvazione del disegno di legge in considerazione anche del fatto che la stagione turistica è ormai avviata. Inoltre, le prossime scadenze parlamentari rischierebbero di bloccare nuovamente il provvedimento al Senato rinviandone la definitiva approvazione dopo l'estate e quindi alla « bassa » stagione turistica.

Prima di passare all'esame degli articoli comunico che gli onorevoli Brocca, Pisani, Fincato Grigoletto, Bosi Maramotti e Poli Bortone hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione della Camera,

concordando con il Ministero per i beni culturali e ambientali nell'opera di ristrutturazione e di adeguamento funzionale degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche;

condividendo la necessità di acquisire maggiori proventi;

rilevando l'opportunità di limitare lo ingresso libero e gratuito,

precisa

che sono da assimilare al personale del Ministero e alle scolaresche gli studiosi, gli insegnanti e gli studenti, i dirigenti responsabili dei musei non statali che, per ragioni di studio e di ricerca, sono costretti a ripetute presenze negli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche;

impegna

il Governo a prevedere, con apposito provvedimento, che agli stessi, previa documentata necessità di studio e di ricerca, sia consentito l'ingresso gratuito per un tempo determinato e sufficiente.

Poiché agli articoli del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 23 luglio 1980, n. 502, è sostituito dal seguente:

« Il comitato è presieduto dal Ministro per i beni culturali e ambientali o da un suo delegato ed è composto da un rappresentante del Ministro delle finanze, del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro del turismo e dello spettacolo e da tre componenti il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, designati dal Consiglio stesso ».

2. L'articolo 2 della legge 23 luglio 1980, n. 502, è sostituito dal seguente:

« Ai lavori del comitato di cui al precedente articolo possono prendere parte il presidente della conferenza regionale di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, competente per territorio e un rappresentante della regione interessata per territorio, che partecipano ai lavori con voto consultivo.

Il comitato esprime parere sulla determinazione della tassa di ingresso di ciascun monumento, museo, galleria o scavo archeologico dello Stato, tenuto conto delle caratteristiche specifiche e del contesto socio-culturale ».

3. L'articolo 3 della legge 23 luglio 1980, n. 502, è sostituito dal seguente:

« L'istituzione, l'abolizione e l'importo della tassa di ingresso per ogni monumento, museo, galleria o scavo archeologico dello Stato sono stabiliti con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il comitato di cui al precedente articolo 1. Con la stessa procedura può essere variato l'importo della tassa di ingresso.

Il decreto di cui al comma precedente ha validità dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

L'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato, per i quali gli introiti della tassa risultino inferiori alle spese di esazione, può essere gratuito.

Con il decreto di cui al primo comma è stabilita, entro il limite del 5 per cento, la percentuale dei proventi della tassa di ingresso da assegnarsi all'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici ».

4. I commi primo, secondo e terzo dell'articolo 4 della legge 23 luglio 1980, n. 502, sono sostituiti dai seguenti:

« Il libero ingresso, l'ingresso gratuito e ogni forma agevolativa di ingresso ai

monumenti, musei, gallerie o scavi archeologici dello Stato sono aboliti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali può stabilire, in via temporanea e per particolari avvenimenti, che ad alcuni o a tutti gli istituti di cui al primo comma si acceda liberamente.

Ai cittadini italiani che non abbiano compiuto il diciottesimo o che abbiano superato il sessantesimo anno di età è consentito l'ingresso gratuito. Tale facilitazione è riconosciuta anche agli stranieri, a condizione di reciprocità.

I visitatori minori di anni dodici debbono essere accompagnati.

Al personale appartenente ai ruoli del Ministero per i beni culturali e ambientali è consentito il libero accesso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato.

L'ingresso dei gruppi o comitive di studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado, statali e non statali, accompagnati dai loro insegnanti, è gratuito.

I monumenti, musei, gallerie, scavi archeologici, le biblioteche e gli archivi dello Stato restano aperti tutti i giorni. L'orario di apertura al pubblico è disciplinato con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, in via temporanea e per particolari esigenze, può disporre la chiusura degli istituti di cui al precedente comma ».

(È approvato).

ART. 2.

In attesa della rideterminazione delle tasse d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato da parte del Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il comitato di cui alla presente legge, le tasse d'ingresso attualmente in vigore sono duplicate.

(È approvato).

ART. 3.

1. A decorrere dall'anno 1985, all'adeguamento strutturale e funzionale dei lo-

cali adibiti a sedi di musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato, alle misure di prevenzione incendi, all'installazione dei sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonché per l'espropriazione o l'acquisto, anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, di immobili, di interesse artistico e storico, da adibire a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato, sono destinate le maggiori entrate, rispetto a quelle accertate per il medesimo titolo nell'anno finanziario 1984, derivanti dall'applicazione del precedente articolo 2.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, ai competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali le maggiori somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi del precedente comma 1.

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno di cui ho prima dato lettura.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. A nome del Governo, dichiaro di accoglierlo.

PRESIDENTE. I proponenti insistono per la votazione ?

BENIAMINO BROCCA. Sì.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi per la ristrutturazione e l'adeguamento degli edifici adibiti a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato e modifiche alla legge 23 luglio 1980, n. 502 » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2784):

Presenti e votanti . . .	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aloi, Armellin, Badesi Polverini, Bianchi Beretta, Bosi Maramotti, Brocca, Casati, Ciafardini, Conte Antonio, D'Ambrosio, Fagni, Ferrari Bruno, Ferri, Fiandrotti, Fincato Grigoletto, Franchi Roberto, Mensorio, Minozzi, Pisani, Poli Bortone, Portatadino, Tesini, Viti.

La seduta termina alle 12,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO